Le regole d'oro di Vecchiet

«Primo nemico è la carenza d'ossigeno e attenti a tavola»

Il medico della nazionale ha già preparato un piano per superare le difficoltà ambientali che la comitiva azzurra troverà in Messico - Preparato un laboratorio viaggiante - Niente autoemotrasfusioni e tanta carnetina

Calcio

Da uno dei nostri inviati

ROCCARASO — Verranno anche i giorni della Bulgaria e dell'Argentina, i giorni delle marcature e del gioco offensivo con i terzini di fascia ed i tornanti. E sono problemi di Bearzot cui toccherà pescare in questi 22 uomini per trovare le soluzioni adeguate.

I problemi di oggi sono altri e l'avversario ha nomi un po' difficili e misteriosi, quelli che compaiono nelle conversazioni fra il professor Vecchiet e il professore Resina, i due medici della comitiva azzurra. L'avversario per tutti è la famosa «altura» e per adeguarvisi ecco che la nazionale è finita nell'hotel Boschetto, appollaiato come un castello medievale sulle pendici brulle dell'Aremogna a Roccaraso a 1.650 metri di altezza. Roccaraso con le sue bandiere e i turisti tifosi è più giù, a quota 1.200. Lassù, in quel nido d'aquile, l'uomo che decide non è il tecnico ma il medico, il professor Leonardo Vecchiet.

Allora cosa succede ad andare a giocare a pallone sopra i 2mila, meglio sopra i 2mila metri in Messico?

«Il primo problema è quello della carenza di ossigeno che determina grossi problemi per chi deve affrontare sforzi prolungati. Si abbassa la soglia di resistenza all'affaticamento con una modificazione dei riflessi che per un calciatore significa difficoltà nel controllo dell'attrezzo (vedi pallone, ndr). In queste situazioni — ha spiegato Vecchiet — la natura umana si difende aumentando i globuli rossi nel sangue. Noi intendiamo rispettare queste leggi naturali e per farlo servono almeno tre settimane. Per questo siamo venuti quassù, dove potremo raggiungere i 2.200 metri per le passeggiate di ossigenazione salendo con l'ovovia a Toppa del Tesoro. Io sono per la gradualità anche se c'è chi preferisce salire e fare preparazione a 3mila metri!».

Ossigeno, globuli rossi, il problema è dunque questo? Non solo. Anzi Vecchiet spiega che c'è un'altra incognita capace di insidie più subdole. Si tratta del salto di fuso orario, otto ore di differenza tra l'Italia e il Messico. «Questo problema è come un iceberg e se ne conosce solo la punta. Questa specie di salto provoca modificazioni nelle secrezioni ormonali, squilibria i ritmi profondi dell'organismo, gli stessi ritmi cellulari e non bastano pochi giorni per assorbire tutto questo. Noi cercheremo di agire subito adeguando il ritmo veglia-sonno, ma credetemi non è cosa semplice».

Il quadro si complica, ma non basta perché guasti combineranno la temperatura molto alta e poi le particolari condizioni ambientali a Città del Messico.

«Il caldo porterà perdite consistenti di liquidi e vitamine, a Mexico City ci saranno le insidie dell'aria inquinata. E poi c'è il pericolo, anzi la certezza, delle infezioni intestinali. Rispetto al 1970 il livello di inquinamento dell'aria è aumentato decine di volte, già l'anno scorso abbiamo avuto enormi problemi a livello di tracheiti».

Cosa fare contro tutti questi nemici? La strategia del dottor Vecchiet parte dai dati raccolti sui fenomeni nel mondiale del '70 e poi sugli esami, i test strumentali, effettuati durante la spedizione messicana di un anno fa. E per gli azzurri ci saranno tanti controlli: ecografie, esami ematologici, elettrocardiogrammi. I prelievi del sangue non si conteranno. Prelievi e basta, vietato parlare di «autoemotrasfusioni».

Secca su questo problema la replica di Vecchiet: «Primo, quella pratica è doping, comunque, per chi gioca a pallone e per un mondiale non sarebbe praticabile. Poi io la contesto dal punto di vista scientifico ed etico».

Se salire sugli altiplani messicani è per il fisico come avventurarsi in una giungla piena di insidie quali rimedi allora? Vecchiet e gli azzurri si porteranno dietro molte casse di medicinali e di prodotti corroboranti. «Avremo un'attrezzatura completa per far fronte a qualsiasi tipo di patologia», spiega Vecchiet che poi però preferisce rimanere nel vago quando si tratta di dire con che cosa cercherà comunque di trasformare in altrettanti leoni questi 22 uomini che ai nastri di partenza si mostrano alquanto spompati. «Molto importanti saranno gli integratori alimentari, intervenendo la dove individueremo delle perdite, certamente useremo vitamine, sali minerali e sì, anche le ormai famose carnetine».

Dunque questo mondiale nasce prima di tutto in laboratorio. E la formazione? Nascerà dalle lunghe meditazioni di Bearzot oppure dalle analisi di Vecchiet?

«Sia chiaro — rintuzza pronto il medico — noi offriamo al tecnico i dati sulle condizioni fisiche dell'atleta. Non basta mettere in campo undici uomini al cento per cento della loro efficienza fisica per vincere le partite». Bearzot annuiva tirando nella sua pipa inseguendo pensieri e forse paure.

Gianni Piva

Bearzot sembra dare la sua benedizione alla spedizione azzurra

Per le serate mondane papillon, fascia di seta e scarpe di vernice

Da uno dei nostri inviati

ROCCARASO — Il primo giorno di ogni ritiro pre-mondiale ha un incontro ravvicinato con la moda. La nazionale che va in giro per il mondo, come del resto tutte le nostre rappresentative sportive, pare abbia l'obbligo di far fare bella figura alla nostra industria della moda. Così, un occhio alla bilancia dei pagamenti e un altro all'eleganza ecco arrivata l'ora di Giorgio Armani. Lo stilista quest'anno si è impadronito di giocatori e accompagnatori e firmando cravatte e camicie, scarpe e cinture ha disegnato divise con una gamma di soluzioni enormemente vasta. A scorrere l'elenco si ha l'impressione che la valigia rigida «anni cinquanta», la borsa morbida e la sacca da marinaio in dotazione non bastino. Comunque ecco cosa ha previsto Armani per i nostri eroi:

DIVISA UFFICIALE: Giacca di lana blu con la stoffa crespata, camicie di lino bianca e grigia, cravatta blu di seta, pantaloni grigi e scarpe blu.

PER LA SERA: Smoking per tutti i dirigenti e gli accompagnatori mentre per la squadra è previsto un «jacket», con farfalla nera, fascia di raso in vita, calzone grigrio, scarpe lucide di vernice. (E francamente saremmo curiosi di vedere con queste cose addosso uno come Nela!).

DIVISA CASUAL (accolta con molta soddisfazione da tutti): giacca leggera a scacchi bianchi e neri con pantalone grigio e verde; camicia grigia, cravatta blu, scarpe beige con suola profilata di rosso, cintura intrecciata. E poi ancora un paio di pantaloni grigi, una polo bianca e blu, impermeabile e blusone color crema, una tuta felpata blu, bermuda verdi, accappatoio blu, costume da bagno dello stesso colore con annesso pelo di spugna.

In campo pare comunque che per tutti restino pantaloncini bianchi e maglia azzurra.

g. pi.

Lanese estraneo a Udinese-Roma

Carbone tentò di combinare l'acquisto di una grossa squadra per pochi soldi

Nostro servizio

TORINO — Dall'inchiesta sul calcio scommesse spunta fuori un po' di tutto, anche per azioni squisitamente economiche quale quella di puntare al ribasso delle quotazioni di una squadra per comprarla a meno. Alla base di questa complessa e clamorosa operazione ci sarebbe un personaggio calcistico, già pesantemente coinvolto nell'inchiesta per questioni relative alla squadra in cui opera. Costui però avrebbe parlato con Carbone di un progetto più delicato: frenare la corsa di una squadra rivale per consentire ad un gruppo di acquirenti di trattare con i vecchi proprietari a condizioni di favore. Nelle registrazioni, confermata dagli interrogati, il piano uscirebbe chiarissimo, anche se non si riesce a capire quali contatti Carbone abbia attivato e soprattutto se l'organizzazione abbia poi capito che si trattava di un progetto inattuabile. La «combine» infatti non ha prodotto alcun risultato negativo. La squadra in questione ha potuto concludere degnamente il campionato, conquistando una posizione di prestigio, nonostante i molti problemi verificatisi nell'annata.

Non è questo l'unico dettaglio emerso dagli ultimi interrogatori. Agli atti c'è una lista di sette squadre di B nelle quali l'organizzazione pensava di trovare aiuti in caso di necessità: vi compaiono Pescara, Sambenedettese, Campobasso, Cesena, Triestina, Ascoli e un settimo club (si parla della Cremonese). L'elenco delle società che avevano chiesto aiuto a Carbone comprenderebbe invece: Lazio, Vicenza, ancora il Pescara, l'Udinese, il Perugia, l'Ancona, il Brindisi, il Messina, la Cavese, il Foggia e la Salernitana.

C'è la conferma invece che l'arbitro Lanese, il cui nome compare nelle registrazioni, è del tutto estraneo allo scandalo. In una telefonata tra Carbone e Cutrera, per addomesticare a favore dei friulani il match Udinese-Roma l'arbitro siciliano viene decritto come «impossibile da contattare».

L'indagine penale prosegue, nonostante i malumori della Federcalcio. Sordillo ha lasciato intendere che si farà un uso abbondante della prescrizione per salvare molte società. «Mi sembra un'interpretazione diversa da quella fornita da De Biase — si è limitato a commentare il dottor Marabotto, sostituto procuratore torinese — e non so se sarà un bene per l'immagine del calcio. Comunque sono problemi che riguardano esclusivamente la Federcalcio e il suo ufficio inchieste».

v. d.

● **NAPOLI** — *Massimo riserbo del Napoli circa l'iniziativa assunta da Italo Allodi di presentare alla Procura della Repubblica di Napoli, una denuncia per alcune minacce telefoniche ricevute nei giorni scorsi.*

Un gran bazar vestito di biancorossoverde chiamato Roccaraso

Affari d'oro per i commercianti presi d'assalto dai turisti-tifosi e da quelli di passaggio - Albergo presidiato e al bando le feste

Da uno dei nostri inviati

ROCCARASO — Bardata di tricolore anche negli angoli più remoti, Roccaraso, la stazione invernale che raccoglie gli amanti della neve della Campania e del Lazio, respira nuovamente aria di alta stagione nonostante il bianco abbia già da tempo ceduto al verde dei campi. Souvenir della pedata tricolore, gagliardetti, ninnoli azzurri. È quanto offre il bazar azzurro trasferitosi, per l'occasione, a quota 1600 metri. Nei depositi tute, sci e slittini, nelle vetrine fanno bella mostra gli articoli della fiera del Dio pallone.

Riaperte le seconde case degli amanti della neve più abbienti, inconsuete le presenze negli alberghi, e numerose le auto con targhe soprattutto napoletane; l'indotto-nazionale, insomma, tira.

Soddisfatti dopo la prima giornata di soggiorno degli azzurri gli operatori turistici, un tantino deluse le autorità e le circa mille anime locali. Snobbati dai responsabili dello staff azzurro i festeggiamenti preparati per l'avvenimento, la Nazionale, per ora, sindacato in testa, gli abitanti di Roccaraso l'hanno vista soltanto attraverso i vetri fumé del torpedone che nel tardo pomeriggio di venerdì l'aveva trasportata nel ritiro del Boschetto, il civettuolo albergo che affaccia sull'altopiano dell'Aremogna, paradiso degli amanti delle discese con sci e racchette.

Da repubblica delle vacanze bianche a mini-Stato di tristi ricordi, l'Aremogna. Due posti di blocco con tanto di carabinieri e finanzieri col compito di controllare le generalità degli aspiranti a varcare la zona off-limit; un fitto cordone di guardie forestali, agenti, carabinieri e finanzieri all'ingresso dell'agognata meta da parte di chi a quota 1600 si è portato per sbarcare il lunario.

Bloccati gli irriducibili del tifo, molti dei quali giunti a bordo di auto bardate di tutto punto, al primo posto di blocco; non è mancato tuttavia chi si è sottoposto ad un paio di chilometri di sfiancante passeggiata sull'altopiano pur di respirare la stessa aria degli eroi del cuore.

L'ambiente all'interno dell'albergo non è molto dissimile da quello «stanziale» all'esterno. Più le divise, quelle dei corpi già citati, che le tute e gli abiti borghesi, consentito l'accesso soltanto alla hall e ad una saletta interna. Per il resto tutto off-limit con scale ed ingressi rigidamente sorvegliati da uomini in uniforme. A complicare le cose, il collegamento con Pippo Baudo per la trasmissione che sarebbe andata in onda in serata. Per i malcapitati con tanto di penna e taccuini il lavoro, insomma, non è dei più semplici.

Si concedono per quaranticinque minuti Bearzot, il professor Vecchiet e la truppa. Poi il gong che suona Carlo De Gaudio, il consigliere-accompagnatore ufficiale, a causa del quale il presidente Sordillo sembra non avere più sonni tranquilli, e l'appuntamento a stamane: stessa quota, stessa ora.

Cinquemila, o forse più, gli aficionados che hanno poi seguito — o perlomeno, hanno tentato di seguire — la sgambata pomeridiana sul campetto posto nel cuore del piccolo centro, ai margini del poco verde e del molto cemento innalzato negli ultimi anni. Una nuova festa, questa volta con i festeggiati ben più visibili della sera precedente.

Stamane la sveglia dovrebbe suonare molto presto per gli azzurri. In programma l'ossigenazione a quota 2200 metri. In ovovia saliranno a Toppe del Tesoro, una delle ultime cime ancora innevate della zona, quasi a voler ricordare la sua vocazione invernale.

Marino Marquardt

De Napoli: «Niente arie, resterò umile»

Conteso da Inter e Napoli, l'ha spuntata la società partenopea da lui preferita

Da uno dei nostri inviati

ROCCARASO — Avellinese, 22 anni, da dodici sui rettangoli verdi, è una delle reclute della Nazionale. Per lui hanno litigato in tanti: l'Inter e il Napoli per assicurarsene i servigi; i dirigenti dell'Avellino, l'ex società, che dalla sua cessione avrebbero voluto trarre il massimo utile possibile. Tre campionatiin serie A con la maglia dell'Avellino, 14 presente nell'Under 21, ora è qui, insieme a ben più accreditati colleghi, unico ambasciatore della cosiddetta pedata «provinciale». Un caso più unico che raro, visti certi condizionamenti geo-calcistici, notevoli in determinati ambienti. «Sono un ragazzo di paese — dice,conservando intatto lo spirito di chi da sempre ha vissuto in un piccolo centro di poche anime dell'Irpinia —. Il fatto che sia qui, che debba andare in Messico a fare i mondiali mi riempie di gioia, ma non mi condizionerà in futuro, non mi cambierà. Quando tornerò, trascorrerò le vacanze con gli amici della mia infanzia, nel mio paese, a Chiusano. Giocheremo a carte nel solito bar, la sera andremo da qualche parte a mangiare la pizza. La soddisfazione professionale non cambierà la mia esistenza, mi piace restare come sono».

Deve parte della sua fortuna ad Ottavio Bianchi, l'allenatore che nella prossima stagione ritroverà sulla panchina del Napoli, la sua nuova squadra.

«Tre anni fa — ricorda — fui riscattato dall'Avellino che mi aveva ceduto in comproprietà al Rimini, in C1. Allenatore era Veneranda, non giocai una partita. Poi arrivò Bianchi. Ebbe fiducia in me, il nuovo allenatore, e da allora, era la diciottesima giornata, non saltai più una partita. Per Bianchi rifiutai di andare all'Inter e decisi di passare al Napoli. Volevo riaverlo come allenatore».

Tre anni ricchi di soddisfazioni, poi il momentaccio qualche mese fa quando ammise di aver già raggiungo l'accordo con il Napoli. Le legioni del tifo avellinese insorsero, numerosi gli insulti e le minacce.

«Fu un momentaccio — conferma —. Non riuscivo più a respirare. Furono giorni durissimi. Poi, fortunatamente, al Partenio arrivò la Sampdoria: l'Avellino vinse 2-1 con un mio gol. La gente cambiò opinione sul mio conto, capì che non ero un traditore».

Semplice ragazzo di paese, poco amante della retorica calcistica. Non crede al concetto di sport-religione né tantomeno a quello di calcio-religione.

«Sono una persona fortunata perché svolgo una professione che mi piace. Ma non mi ritengo un sacerdote del calcio. Mi piace questo sport, ma sono soprattutto un professionista».

Recluta già ben ambientata, non chiede «chiocce».

«Per ora non ho problemi — nota —, non cerco tutori. Dovessi incontrare qualche difficoltà, mi rivolgerei ai colleghi più esperti».

Inevitabile il discorso sui prossimi campionati e sulle sue possibilità di impiego.

«Il premio — puntualizza — l'ho già ricevuto attraverso la convocazione. Giocare? Sarebbe la realizzazione di un altro sogno che fino a qualche giorno fa mi pareva impossibile. Ma per me, ripeto, è già molto importante stare qui e andare in Messico».

m. m.

La lista del Brasile ma resta il dubbio Cerezo

SAN PAOLO — Tele Santana c.t. del Brasile ha annunciato la lista dei giocatori che condurrà in Messico per il Mondiale. Sono 23, cioè uno in più, perché è ancora dubbia la presenza di Cerezo, alle prese con uno stiramento. Entro il 23 maggio verrà presa una decisione definitiva ed eliminato il giocatore in più. Ecco i prescelti. Portieri: Carlos, Paulo Vitor, Leao; difensori: Edson, Leandro, Oscar, Mozer, Edinho, Julio Cesar, Junior; centrocampisti: Branco, Elzo, Socrates, Silas, Alemao, Dirceu, Falcao, Muller, Cerezo; attaccanti: Casagrande, Zico, Careca, Edivaldo. La sorpresa maggiore è l'esclusione dell'attaccante Renato, giocatore molto abile, forse escluso perché troppo individualista e poco utile al gioco di squadra.

E Bearzot intanto fa l'elenco dei rischi

ROCCARASO — (g. pi.) Ieri Enzo Bearzot ha parlato poco ma quando lo ha fatto ha di nuovo riaperto il libro delle difficoltà. Aveva detto già al raduno di Roma che arrivare con alle spalle la vittoria del mondiale significa incontrare avversari stimolati come non mai a dare il meglio. «Sia chiaro — aveva aggiunto ridendo — preferisco questo e avere portato a casa il titolo che poter contare sull'arma dell'anonimato».

Ieri ha ricordato che c'è un altro inconveniente che gioca contro di noi, e sono gli stranieri che hanno giocato il campionato in Italia. «Certo non incontreremo avversari ingenui che potremmo sorprendere con mosse segrete. Ci conoscono bene tutti, soprattutto quelli che hanno gli stranieri nei nostri club. Questi ormai conoscono il carattere dei nostri giocatori, le nostre doti tecniche».

Ascoli e Brescia il pericolo viene dal fondo

Giocano fuori casa contro il Pescara e il Monza - La Lazio rischia grosso col Genoa

ROMA — Alla fine, sette domeniche ancora. Per la serie B s'è iniziato il conto alla rovescia. La resa dei conti s'avvicina e a dire il vero, buona parte delle cose, sia in alto che in coda, sono ancora piuttosto vaghe. Un po' meno per l'alto, dove Ascoli e Brescia dovrebbero aver messo una seria ipoteca sulla promozione, anche se il passo dei marchigiani non è più quello prepotente della prima parte del campionato. In fondo, invece, praticamente è tutto da stabilire. Soltanto il Monza appare ormai senza speranze, per gli altri tre posti saranno queste ultime sette partite a decidere il verdetto finale. Dentro c'è più di mezzo campionato, tutto raccolto nello spazio di tre punti. Come dire, che chi fa un passo falso o un risultato positivo può affossare o rilanciarsi in posizioni più tranquille. Oggi, intanto, qualcosa di nuovo dovrebbe venir fuori nella classifica. Le prime quattro della classe giocano fuori e c'è da star certi che non troveranno lungo la strada rose e fiori. Quattro trasferte molto impegnative per svariati motivi, che potrebbero essere di grande utilità per il Cesena, unica delle prime a giocare in casa, contro il Perugia e quindi tentare di rosicchiare qualche punticino a chi sta più in alto. Il suo obiettivo è il Vicenza, il terzo della classe, distante di quattro punti e oggi di scena sull'insidioso campo di Cremona. L'Ascoli primo in classifica insieme al Brecia va a Pescara, che non può concedersi il lusso di nuove battute d'arresto, altrimenti corre veramente il rischio di precipitare in serie C. Sulla carta per la squadra di Boskov, il compito può essere considerato facile, ma visti i problemi dell'avversario ecco che non lo è più. Il Brescia invece va a Monza. I brianzoli non hanno più nulla da chiedere. Senz'altro la loro domenica è più semplice di quella dei marchigiani. In coda Samb-Campobasso, Palermo-Catania e Catanzaro-Cagliari sono degli autentici spareggi per la salvezza. La Lazio, giocherà a Genova contro i rossoblù di Burgnich. Un compito a dir poco proibitivo. Per i biancazzurri la situazione di classifica è gravissima. Rischiano fortemente la serie C, mentre la società corre di essere messa in liquidazione. Peggio di così...

Per chiudere la partita di Trieste, che vede di scena l'Empoli. È la partita clou della giornata ed è un appuntamento decisivo per l'Empoli. Se non vuol perdere l'autobus della serie A, oggi non può permettersi il lusso di uscire a mani vuote. Il compito che l'attende è tremendo, ma del resto le promozioni si conquistano se si è più forti anche delle difficoltà. Staremo a vedere.

Partite e arbitri

Arezzo-Bologna: Magni; Catanzaro-Cagliari: Lomberdo; Cesena-Perugia: Amendola; Cremonese-Vicenza: Mattei; Genoa-Lazio: Cornieti; Monza-Brescia: Luci; Palermo-Catania: Casarin; Pescara-Ascoli: Pairetto; Samb-Campobasso: Tuveri; Triestina-Empoli: Lo Bello.

LA CLASSIFICA — Ascoli e Brescia 41, Vicenza 39, Empoli 36, Cesena 35, Genoa 34, Triestina 34, Bologna 33, Cremonese 30, Palermo 29, Lazio 28, Campobasso 28, Samb 28, Perugia 28, Cagliari 28, Catania 28, Catanzaro 27, Pescara 26, Arezzo 26, Monza 21.

Oggi il premio Ambrosiano aspettando il derby di domenica

Ippica

Negli ippodromi di galoppo di tutt'Italia i primi giorni di maggio sono giorni davvero particolari: è questo, infatti, il periodo riservato ai primi debutti dei puledri di due anni (è quindi la volta dei nati nel 1984), decine di cavalli che affrontano la pista di gara e che vengono seguiti dagli addetti ai lavori con comprensibili speranze e tanta trepidazione. Con il passare dei mesi e con il progressivo aumento delle distanze (per ora si corre sul chilometro) la selezione risulterà inevitabilmente spietata, tanto è vero che molti saranno i comprimari e pochissimi i protagonisti nelle prime classiche della categoria, classiche che si correranno a partire da settembre. A parte questo, in attesa della prossima grande domenica (l'11 maggio a Roma ci sarà il Derby) il galoppo vive oggi una giornata di transizione anche se intensa per la fitta attività prevista su tutti i campi di gara. La prova di maggior sostanza tecnica è in calendario a Milano, dove sul doppio chilmometro di San Siro è in programma il Premio Ambrosiano (gruppo 3, per 3 anni ed oltre, con una moneta di 60 milioni). Tanto per cambiare dalla Francia è sceso un cliente pericoloso, Sayf, con il verde e rosso dell'Aga Khan, contro il quale farà argine un piccolo ed attendibile manipolo di nostri portacolori, guidati da Miscrown buon terzo di recente nel romano Parioli, e dall'anziano Zaccolino, in attuale ottima forma: corsa aperta, dunque, anche se il netto discarico potrebbe finire per favorire i soggetti più giovani, fra i quali, insieme al già ricordato Miscrown, si segnala Drumbold che resta su due recenti vittorie sulla stessa pista milanese. Per il trotto, ennesimo confronto tra i 4 anni indigeni nel premio Città di Torino (oltre 100 milioni sui 2100 metri), con Eliano nelle vesti di favorito assoluto; resta da vedere quello che sapranno fare sia il qualitativo Esotico Prad che Eclissi Lunare ed Edyz, entrambi in questa occasione saliti di categoria.

v. b.

Anche per le moto è tempo di mondiale

Si corre a Jarama il G. P. di Spagna con Gresini subito in prima fila

Moto

Nostro servizio

JARAMA — Freddie Spencer, Fausto Gresini, Stefan Dorflinger sono gli uomini da battere nel mondiale di motovelocità che si disputa oggi a Jarama dove si svolge la prova d'avvio, il G. P. di Spagna. Sono trascorsi otto mesi dall'ultima sfida iridata, quella sulla pista del Santamonica a Misano Adriatico. Da allora poche le notizie filtrate: o i team hanno lavorato in gran segreto, o non ci sono novità tali da meritare titoli cubitali. Comunque oggi la verità verrà a galla e chi ha operato meglio lo si vedrà nella prova-pista dove ogni equipe dovrà al fine mostrarsi alla luce del giorno.

Il più atteso alla prova dei fatti, dopo essere stato «chiacchierato» per il lungo inverno, è indubbiamente Freddie Spencer il fuoriclasse della Louisiana che nella scorsa stagione ha centrato la storica accoppiata aggiudicandosi i titoli iridati nelle classi 250 e 500. Quest'anno, tuttavia, Spencer sarà da battere solo nella «mezzo litro» avendo rinunciato «volontariamente» alla difesa del titolo nella «quarto di litro».

Forse questo è un primo sintomo della non più perfetta condizione fisica del campione statunitense il quale ha sofferto, nonostante sia stato ospite per diverse settimane in una famosa clinica specializzata, di sinusite. La risposta al quesito viene dallo stesso Spencer: «Mi sono riposato, curato e preparato a puntino. Ora sto bene e lo dimostrerò. Il titolo delle 250? Difficile, almeno ora, ripetere una impresa simile; tanto vale passare la mano imbattuto. Avrò già molto da fare nella massima cilindrata dove i pretendenti al titolo si sono infittiti».

È vero, diversi assi si sono concentrati sulla classe più prestigiosa, ma il rivale più insidioso, Freddie, lo ha in casa: si tratta di Wayne Gardner, l'australiano approdato all'Honda-Rothmans, non certamente per fare da secondo al pluriridato. Poi ci sono l'inglese Haslam, il francese Roche, Saron, Lewis, e poi la formidabile coppia Lawson-McElnea del team Yamaha-Marlboro di Giacomo Agostini rimasto, in questo settore, l'unico nome italiano poiché sia Marco Lucchinelli con la Cagiva che Pierpaolo Chili con la Suzuki del team Gallin-HB non crediamo possano inserirsi nella lotta. Un gradito ritorno quello di Randy Mamola il quale, assieme all'altro driver made in Usa, Mike Baldwin, si è messo agli ordini dell'equipe Yamaha Lucki Strike di un ex grande del motociclismo mondiale: Kenny Roberts.

Un mondiale che promette bene, non solo nella massima classe, ma anche in quelle minori dove un posto d'onore spetta al nostro Fausto Gresini il quale, subito in prima fila dopo aver fatto il miglior tempo in prova nella 125, difende il titolo, affiancato, sulla Garelli, da Luca Cadalora, pilota giovane tra i più in vista, tanto che il suo nome figura nell'albo d'oro di Jarama per aver ottenuto, nella scorsa stagione, il primato della pista. «Oltre al mio compagno di squadra — dice Gresini, imolese, 25 anni — devo guardarmi da Bianchi, da Nieto che ritorna con la Mba Pileri, da Auinger e Kreubuhler, da Gianola, ma spero di uscirne bene». Affollatissimo il campo dei partenti e dei favoriti nella 250 con le Honda di Mang, di Pons e Cardu, di Saron, di Fuhuda, del nostro Fausto Ricci; le Yamaha di Wimmer e Taira del team Agostini, di Lavado, senza trascurare l'Aprilia di Herweh affiancato da Caracchi e da un Reggiani non in piena efficienza, come d'altra parte le Garelli di Vitali e Brasini.

La tv su Raitre trasmetterà dalle 14,45 la gara delle 500 e un sunto delle altre classi. Telemontecarlo ha annunciato collegamenti alle 14,20 per le gare delle 500 e 250, mentre 125 e 80 saranno trasmesse, sempre domani, in differita alle ore 23.

lu. ca.